

## Dosi inutilizzate e medici “disoccupati”: ecco perché la Liguria è agli ultimi posti sui vaccini

di **Fabio Canessa**

25 Marzo 2021 - 8:12



**Genova.** Con il **75,7% di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate**, nel momento in cui scriviamo, la Liguria risulta **al terzultimo posto nella classifica nazionale dei vaccini anti-Covid**, seguita solo da Calabria (74,8%) e Sardegna (74,1%). Un dato impietoso, pressoché invariato nelle ultime settimane, che ha attirato una valanga di critiche sulla gestione di **Giovanni Toti** (benché il governatore abbia dichiarato di **non avere interesse per le classifiche**) e ha offerto all’opposizione in Regione l’assist per proporre addirittura il commissariamento della sanità.

I numeri sono inappellabili, ma al di là delle strumentalizzazioni politiche vogliamo provare a fare chiarezza: **cos’è andato davvero storto in Liguria?** E cos’altro, in realtà, non viene raccontato dalle fredde percentuali di quella graduatoria?

Dal canto suo, il presidente Toti ha sempre replicato alle accuse fornendo un dato alternativo: quello delle **persone vaccinate sul totale della popolazione residente**. “In Liguria il 5,10% della popolazione ha già completato il ciclo vaccinale, contro una media italiana del 4,40%. Questo, per chi ama le classifiche, **ci pone al sesto posto tra le regioni italiane**, settimo se consideriamo anche la Provincia Autonoma di Bolzano - ha spiegato il governatore in un comunicato -. In Liguria circa il 70% degli over80 prenotati ha già ricevuto la prima dose di vaccino”. Sulla una popolazione complessiva di 1.524.826

persone, i liguri che hanno ricevuto la prima dose di vaccino sono 71.838, che salgono a 149.636 se si aggiungono anche i 77.798 cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale (prima e seconda dose).

**In questo senso, dunque, non siamo affatto tra i peggiori.** Anzi. E la spiegazione non è difficile: la Liguria in proporzione ha **molti più abitanti ultraottantenni rispetto ad altre regioni**, ed è su di loro che si è concentrata la campagna vaccinale. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione, **il 43% degli over 80 totali (67.075 su 155.969, esclusi gli ospiti delle Rsa) ha ricevuto almeno una dose**, mentre rispetto ai prenotati (99.771) il 67% ha avuto una somministrazione.

Va osservato che alcune regioni più "virtuose" - secondo la classifica che dicevamo all'inizio - in realtà sono molto più indietro per quanto riguarda la fascia d'età più critica: su tutte **la Toscana (85% di dosi somministrate su consegnate) che nella classifica pubblicata domenica dal Corriere della Sera risultava ultima (27,8% di ultraottantenni vaccinati).**

**"Contiamo di arrivare al 90% di dosi somministrate entro la terza settimana di aprile.** Siamo indietro sui vaccini AstraZeneca perché abbiamo usato tutto il personale per vaccinare gli ultraottantenni", ha detto Toti intervistato a Mattino Cinque. "Le famose **categorie prioritarie**, quelle che oggi sono in discussione e che qualcuno non vorrebbe più vaccinare, **le abbiamo indubabilmente lasciate indietro.** Però - precisa Toti - la nostra è la sesta regione d'Italia per popolazione vaccinata su quella residente perché abbiamo tantissimi ultraottantenni. E francamente **credo che abbiamo fatto la scelta giusta.** Da quando siamo entrati nel vivo della campagna vaccinale l'incidenza sugli over 80 è dimezzata e **la mortalità si è ridotta a un terzo.** Stiamo diminuendo sensibilmente i ricoveri in ospedale e salvando vite: questa resta l'unica classifica".

La differenza, in effetti, emerge chiaramente confrontando i dati per tipologia di vaccino. Guardando a **Pfizer e Moderna**, finora sono state somministrate 208.109 dosi su 248.800 consegnate (dati ufficiali di Alisa e del bollettino quotidiano), cioè **l'83,6%**, mentre di **AstraZeneca** sono state usate 25.984 dosi su 61.600 consegnate, **solo il 42,2%.**

**Perciò è evidente che i ritardi della Liguria abbiano interessato soprattutto le somministrazioni con AstraZeneca** (all'inizio interdetto per gli over 55, poi per gli over 65, infine solo per over 80 e ultrafragili), mentre al contrario **altre regioni sono state più veloci a vaccinare le cosiddette "categorie prioritarie"** prima che arrivasse lo stop dell'Aifa, pur generando numerose polemiche sulle corsie preferenziali concesse a questa o quella professione.

**Le prime dosi AstraZeneca in Liguria sono arrivate il 9 febbraio e sono state destinate subito ai lavoratori frontalieri dell'estremo Ponente**, dove l'incidenza del virus stava crescendo in maniera preoccupante. Negli stessi giorni il Governo ha stabilito quali dovessero essere le **categorie prioritarie** alle quali somministrare i vaccini AstraZeneca. Ben tre settimane dopo, il **2 marzo** - primo giorno in cui la Regione ha reso disponibile il dato suddiviso per tipologie di vaccino - **erano state somministrate 4.427 dosi AstraZeneca su 37.300 consegnate, appena l'11%:** circa la metà era stata utilizzata nell'Imperiese, il resto era andato a liberi professionisti e personale socio-sanitario del settore privato (la *fase 1 allargata*).

**Insomma, quasi nove dosi su dieci giacevano inutilizzate.** Perciò a rallentare la campagna su AstraZeneca non è stata la mancanza di vaccini ma piuttosto la carenza di

personale e strutture per somministrarli. **I medici di famiglia sono scesi in campo esattamente un mese dopo l'arrivo delle prime dosi.** Le prenotazioni per categorie prioritarie e persone fragili [sono partite il 9 marzo](#), il 15 marzo sono iniziate le somministrazioni negli ambulatori delle Asl ([non senza disagi](#)) e nel pomeriggio stesso è [arrivato lo stop](#) che ha fatto slittare tutto di un'altra settimana.

**Ma allora perché l'accordo coi medici di famiglia è andato in porto così tardi?** "Noi eravamo già pronti a vaccinare, ma è arrivata una circolare Alisa che ci ha fatto cambiare rotta perché ha introdotto una serie di vincoli, dal defibrillatore alla bombola di ossigeno, e in questo modo **sarebbe diventato difficile fare le somministrazioni nei nostri studi** - spiega **Andrea Stimamiglio**, segretario ligure della federazione dei medici di base -. Allora, visto che in queste condizioni solo il 60% di noi sarebbe stato disponibile, **si è deciso di utilizzare gli ambulatori delle Asl**". Ed è così che si è arrivati al modello attuale: i medici prenotano e somministrano nei vari distretti, mentre alcune categorie (forze dell'ordine e universitari) fanno da sé visto che dispongono già di medici all'interno delle rispettive organizzazioni.

**Il problema è che nemmeno adesso sta filando tutto liscio.** "L'accordo è operativo - continua Stimamiglio - ma ci sono grosse criticità. Mentre nel resto della Liguria c'è abbastanza personale per vaccinare nei punti distrettuali, a Genova questo non avviene. Il piano prevede che in ogni distretto ci siano 4 postazioni attive su due turni. Nel territorio di Asl 3, che comprende 6 distretti, risiede la metà della popolazione ligure, mentre nel resto della regione ci sono 13 distretti".

In pratica **le risorse sono sbilanciate a favore dei territori dove c'è meno bisogno.** "Abbiamo chiesto di raddoppiare i punti vaccinali o di avere postazioni nei nuovi *hub* come quello della Fiera, ma finora abbiamo avuto in risposta solo fumate nere - rimarca Stimamiglio -. **Così è uno spreco: siamo mille medici vaccinatori, ma la maggior parte di noi in questo momento sta con le mani in mano**". La conseguenza è che molte persone inserite nelle categorie prioritarie (personale scolastico, polizia locale, ma anche pazienti vulnerabili) hanno preso appuntamento a giugno per vaccinarsi.

A meno che non si liberi prima - e non è da escludere - il **canale parallelo che partirà dal 29 marzo** coi grandi *hub* vaccinali a Genova ([come quello della Fiera che potrà erogare fino a 5mila dosi](#)), Savona e La Spezia, le [150 farmacie aderenti all'accordo con la Regione](#) e ulteriori **ambulatori privati** che entreranno in gioco nelle prossime settimane.

In questi centri si inizierà a vaccinare per fasce d'età: si parte la prossima settimana coi 75-79enni, poi sarà il turno dei 70-74enni, quindi i 65-69enni. Dopodiché arriverà probabilmente il **"liberi tutti" senza alcuna corsia preferenziale** e inizierà la vera campagna di massa che, per essere tale, dovrebbe tenere un ritmo più che doppio rispetto a quello visto finora.